

L'immigrazione e il processo di integrazione
come pratica interculturale

Angelo Lacerenza

**L'IMMIGRAZIONE
E IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE
COME PRATICA INTERCULTURALE**

Saggio

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Angelo Lacerenza
Tutti i diritti riservati

*“Se voi avete il diritto
di dividere il mondo
in italiani e stranieri
allora io reclamo
il diritto di dividere il mondo
in diseredati e oppressi da un lato,
privilegiati e oppressori dall’altro.
Gli uni sono la mia patria,
gli altri i miei stranieri.”*

Lorenzo Milani

Introduzione

La facilità di movimento della popolazione mondiale, determinata in particolare dal fenomeno della globalizzazione, ha favorito lo sviluppo di intensi flussi migratori, tali da contribuire alla trasformazione della società italiana in senso multietnico e multiculturale.

Tale concetto, quello delle migrazioni, che oggi sembra essere tanto rivoluzionario e moderno, è in realtà il risultato di un processo che ha preso piede nel corso dei secoli.

Per migrazioni dell'uomo di fatto si intende la diffusione e lo spostamento della razza umana, iniziata già in età preistorica, sulla superficie terrestre e lo studio di questi spostamenti su basi principalmente antropologiche, genetiche, linguistiche e sociali.

Il complesso tema della "mobilità delle persone", di estrema attualità e rilevanza, viene affrontato nel presente elaborato con un'accurata valutazione d'indagine. Lo scopo è quello di esaminare e di cogliere gli aspetti decisivi e basilari per una "rispettosa" e sana integrazione dei migranti in Italia.

Più volte è stato affermato, da parte di autorevoli esponenti del nostro tempo, che senza una valida programmazione e pianificazione dell'integrazione viene vanificato lo stesso sistema di accoglienza.

L'inserimento socioculturale e occupazionale degli stranieri, attraverso sistemi, regole, mentalità, contribuisce certamente alla sicurezza nazionale. E come ci insegnano i più recenti eventi di terrorismo accaduti in Europa, un mancato percorso integrativo non fa altro che agevolare

l'impiego di manovalanza extracomunitaria da parte della criminalità organizzata e terroristica.

Questo lavoro non ha la pretesa di dare soluzioni o ricette, ma vuole semplicemente aiutare a comprendere che la vera sfida dell'immigrazione è proprio quella dell'apprendimento della sua complessità e della sua molteplicità; definizione che può essere compendiata in "unità nella diversità."

Tramite questa visione si potrebbe garantire la tutela e la valorizzazione dei diritti umani, della libertà d'opinione e dell'autonomia dell'individuo, ma soprattutto rappresenterebbe la strada giusta da intraprendere per incoraggiare la convivenza tra i popoli, e impedire, allo stesso tempo, il sopravvento delle discriminazioni, degli stereotipi e dei pregiudizi.

Quando arrivano nelle nostre terre i migranti vanno conosciuti intanto come essere umani, e non come clandestini, e occorre apprendere dalla loro voce da dove vengono, che studi hanno fatto, che competenze posseggono, per poter progettare una loro collocazione dignitosa nella nostra società.

Naturalmente per fare questo ci vogliono specifici investimenti e sforzo organizzativo.

Non si può operare come è accaduto sinora, lasciandoli come sbandati a bivaccare nelle nostre periferie, ad accrescere il loro degrado a danno dei cittadini più poveri, generando la sensazione di disagio e di insicurezza su cui si è diffusa la politica della paura.

Occorre credere nella loro capacità di lavoro, nella loro intelligenza e nella loro "umanità".

Salvaguardare i diritti e i doveri di questi individui significa, nel concreto, implementare delle misure che favoriscano il loro accesso, la loro partecipazione e la loro rappresentazione nella nuova dimensione in cui risiedono.

Se ancora adesso si parla di razzismo è perché c'è ancora molta "non conoscenza dell'altro." L'immigrazione, nella sua alterità, è una ricchezza e deve essere considerata tale.

Per valorizzarla, ci vuole una politica immigratoria e dell'inclusione convinta e lungimirante. L'Italia e tutti i paesi dell'Europa devono assumersi, pertanto, la piena responsabilità di avvalersi di un progetto condiviso capace di applicare con coerenza e logicità i principi etici e liberali: accogliere, proteggere, promuovere e integrare¹.

¹ Allievi Stefano, *Immigrazione. Cambiare tutto*, Laterza, 2018, pp.65-69.

PRIMA PARTE

**L'Italia come meta di progetti migratori:
da paese di emigrazione
a paese di immigrazione**

